

**Ritaglio Stampa**

Testata: Il Giornale del Medico

Città: Milano

Diffusione: 34.810

Lettori: 90.000

Data: 10 Maggio 2008

Soggetto: 1° Convegno di Cardiorisonanza

**Cardiorisonanza: servono più apparecchiature**



Trombo endoventricolare

di Arturo Zenorini

Si tiene oggi a Milano il **1° Convegno italiano di Cardiorisonanza**, organizzato dal Servizio di Risonanza magnetica cardiovascolare (Rmc) del Dipartimento De Gasperis e l'Azienda ospedaliera Niguarda Ca' Granda, e sostenuto dalla Banca popolare di Milano e da Sai Fondiaria. Questa metodica, non invasiva, consente di valutare tutti gli aspetti morfologici e funzionali delle più importanti patologie cardiovascolari; l'elevata risoluzione spaziale delle immagini, l'acquisizione di piani topografici virtualmente infiniti, la possibilità di effettuare l'analisi quantitativa delle informazioni, l'impiego di energia non ionizzante e di mezzi di contrasto biologicamente inerti rappresentano i suoi principali punti di forza. L'impiego della Rmc in Italia risale al 2006, quando l'Azienda ospedaliera Niguarda Ca' Granda e la Fondazione De Gasperis hanno messo a disposizione l'apparecchiatura, l'unica in Italia ubicata all'interno di un reparto cardiologico, per uso sia clinico sia di ricerca. A oggi sono circa 2mila i pazienti che sono stati sottoposti a questo tipo di esame che permette, grazie alla straordinaria accuratezza diagnostica, di impostare cure o interventi molto mirati.

«Grazie alla Rmc» afferma **Pasquale Cannatelli**, direttore generale dell'Ospedale Niguarda «il Dipartimento De Gasperis ha potuto mettere a disposizione dei pazienti una tecnologia diagnostica integrata e completa, in grado di ottimizzare gli interventi sulle patologie cardiovascolari che, ancora oggi, rappresentano in Italia e nel mondo la prima causa di morte».

«La Fondazione Angelo De Gasperis da quarant'anni sostiene il Dipartimento» sottolinea **Benito Benedini**, presidente della Fondazione De Gasperis. «Per quanto riguarda la Rmc non si è però

limitata al mero acquisto di un potente mezzo diagnostico, ma ha avviato un progetto più ampio, in partnership con l'Ospedale di Niguarda e **Siemens medical solutions**, che ha compreso l'apertura di una nuova unità operativa dedicata a questa tecnologia e l'erogazione di borse di studio».

«Il nostro Paese è in grave ritardo in questo campo» fa notare **Alberto Roghi**, direttore sia dell'Unità di Risonanza magnetica del Dipartimento De Gasperis sia del convegno «e questo incontro si propone difatti vari obiettivi: da una parte intende proporre un confronto critico tra la comunità scientifica sui risultati finora ottenuti con la Rmc, dall'altra si propone di sensibilizzare i cardiologi affinché attuino le dovute pressioni ai direttori sanitari allo scopo di superare i ritardi burocratici per richiedere un supporto tecnologico adeguato».

La foto in alto è un esempio delle potenzialità dell'apparecchiatura, dovute alla sua capacità di differenziare i tessuti. In presenza di un trombo formatosi in seguito a un infarto miocardico acuto o come conseguenza della dilatazione del ventricolo sinistro, la Rmc consente di evidenziarlo per il suo contenuto in residui ferrosi (prodotti di degradazione dell'emoglobina): il trombo appare come una struttura scura che si appone sull'area bianca che rappresenta la cicatrice infartuale.

Tramite i link sottostanti, sono disponibili tre tavole che riassumono gli attuali impieghi clinici della metodica, le applicazioni in studio e gli avanzamenti tecnologici in sviluppo per aumentarne le potenzialità.

[Impieghi clinici attuali](#)

[Impieghi clinici in sviluppo](#)

[Sviluppi tecnologici in corso](#)